



PARROCCHIA

BUONPASTORE

la nostra comunità

Viale Venezia, 108 - Brescia

Periodico di informazione - n. 2, settembre 2013

Chi più chi meno, siamo tutti missionari!

Carissimi,
con lo sguardo proteso alle attività pastorali e sociali che stanno per iniziare nel mese di settembre, dopo la lunga pausa estiva, continuo a interrogarmi su quale sia il giusto "spirito" da cui ripartire per vivere un autunno fruttuoso.

Ascoltando i racconti di molti amici scopro che per qualcuno settembre rappresenta il ritorno ai mille impegni (lavoro, scuola, catechesi, sport, gruppo...) con le fatiche e le sfide connesse; per altri significa il ritorno a una normalità, fatta di routine e di noia, che non lascia speranze per sogni futuri. Eppure diventa spontaneo chiedersi: ma non ci siamo ricaricati a sufficienza in questo tempo estivo? Che cosa abbiamo lasciato di così importante da provocare in noi tanta nostalgia? E cosa desideriamo tanto intensamente da meritare il nostro impegno futuro?

M'interrogo con la consapevolezza che soltanto un desiderio di "traguardi alti" può spingere l'uomo a fare di più, sempre di più, senza mai saziare la fame d'infinito presente nel cuore. Soltanto i "cercatori ostinati" inseguono per una vita intera il sogno di felicità.

Anch'io ho provato a compiere un lungo viaggio che desse a me, in primis, e poi alla comunità parrocchiale che mi è stata affidata, un gusto nuovo di vita.

Con un gruppo di amici del Centro Sportivo Italiano ci siamo recati nel mese di agosto, per venti giorni, ad Haiti. È uno Stato dei Caraibi, ma non ci sono villaggi turistici. È il paese più povero dell'emisfero nord del mondo. Lì si muore di colera, di malaria, di febbre gialla, di parto e di violenza umana... il terremoto del 2010 ha provocato duecentotrentamila morti, ma non è stato il male più grande che ha colpito questo popolo. Ho incontrato il Capo dello Stato haitiano e mi ha chiesto di pregare per loro. Ho incontrato il Vescovo della capitale Port au Prince e mi ha chiesto di non dimenticare questo popolo dalle profonde radici religiose. Ma poi ho incontrato i bambini di City Soleil, una delle bidonville più grandi del mondo, con i loro occhi carichi di fame e di speranza. Quanta commozione! "Portami in Italia" era la loro richiesta più comune.

Il nostro progetto prevedeva attività negli orfanotrofi, animazione nel seminario diocesano e nella parrocchia degli scalabriniani, corso di formazione per allenatori al Ministero dello Sport, realizzazione della Prima Giornata Nazionale dello sport ad Haiti all'interno del loro stadio Nazionale, con presente il Ministro e le massime autorità nazionali. Traguardi ampiamente concretizzati.

Ma non è stato certamente questo l'obiettivo più grande che abbiamo realizzato: c'è ben altro oltre l'attività materiale.

Marcel Proust, scrittore francese, ha detto: "Il vero viaggio di

scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi." E ha proprio ragione!

Vorrei tanto fosse così anche la nostra ripresa delle attività in parrocchia. Qualunque sia stato il nostro viaggio estivo, oggi servono occhi nuovi per dare nuove soluzioni ai problemi di sempre. Sono gli occhi di chi impara a leggere la storia con le lenti del Vangelo. Sono gli occhi di chi si appassiona e vince l'indifferenza. Sono gli occhi di chi vuole osare esperienze di frontiera.

Se è vero che il mese di ottobre è solitamente dedicato alla riflessione sul mondo missionario, ebbene, servono occhi nuovi per essere a nostra volta capaci di stupore e meraviglia. Occhi che ci rendono "missionari" perché decisi a operare e agire vincendo ogni forma d'indifferenza e menefreghismo. Certo: missionari in famiglia, perché si guardano i propri cari con occhi nuovi... missionari nel lavoro ed a scuola, perché si hanno progetti nuovi da realizzare... missionari in parrocchia, perché l'annuncio di fede non è terminato... missionari in Oratorio, perché ci sta troppo a cuore il futuro dei nostri figli.

E con occhi nuovi iniziamo il cammino. Non sappiamo dove ci condurrà. Ci basta la gioia dell'inizio e la speranza di un traguardo felice. E che Dio ci accompagni sempre!

don Claudio



2013-2014 - Anno dell'identità parrocchiale

Le nostre radici parrocchiali

È proprio vero: se non conosci non puoi amare. Non puoi amare neppure la tua parrocchia se non ne conosci la storia e la realtà sociale che la compongono! Ed allora, iniziando la riflessione sull'identità della Parrocchia del Buon Pastore che ci accompagnerà durante questo anno pastorale, ho deciso di richiamare brevemente le nostre radici per avere un dato comune da cui partire con la riflessione.

Una comunità che nasce come Santuario dedicato al Sacro Cuore

Ad inizio '900 i Padri Comboniani acquistarono dalle suore Ancelle il terreno



su cui costruire due importanti strutture: una dedicata all'animazione missionaria ed un'altra dedicata alla preghiera. Nel 1906 viene così posta la prima pietra e nel 1909 viene inaugurata la chiesa attuale dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Ecco il perché del dipinto collocato dietro all'altare, che raffigura il Sacro Cuore di Gesù con San Pietro Claver (in quel tempo patrono della Congregazione) e San Giovanni de Brebeuf.

Una comunità intimamente legata alla famiglia religiosa dei Comboniani

I Padri comboniani hanno segnato una forte presenza nel territorio, agevolata dalla loro grande carica umana e di fede, nonché dal contesto storico che induceva alla partecipazione attiva.

La presenza poi del seminario minore, di

tantissimi studenti-seminaristi, di giovani Padri e suore comboniane, hanno favorito la creazione di una forte comunità di fede, di un intenso slancio missionario e di una grande vitalità pastorale.

Una comunità che diventa ufficialmente parrocchia

Il tessuto sociale nel dopo-guerra cambia radicalmente, e con esso le esigenze pastorali. Si decide così, tra mille discussioni a favore e contrarie, di creare una nuova parrocchia che colmi la distanza tra S. Francesco da Paola e Sant'Afra. Non più soltanto un Santuario del Sacro Cuore, luogo di culto e di animazione missionaria, ma anche una comunità che si occupa della vita di fede sacramentaria e delle mille necessità quotidiane. Dopo alcuni anni di "rodaggio", nel 1966 Padre Livio Tescaroli diviene il primo comboniano parroco della Parrocchia del Sacro Cuore. A lui, nel 1967, succede padre Danilo Castagnedi e nel 1975 Padre Andrea Polati. Ultimo Padre comboniano fu Padre Severino Perini che resse la Parrocchia dall'1981 al 1988.

Una comunità che cambia il proprio nome

Nel 1986, a seguito dei nuovi accordi tra Stato e Chiesa, per evitare la presenza nello stesso comune di più parrocchie con lo stesso nome, i Cappuccini siti davanti al Cimitero vantiniano confermano il nome già esistente di "Parrocchia del Sacro Cuore" e la nostra comunità viene "ribattezzata" col nome di "Parrocchia del Buon Pastore". Tale innovazione si lega al principio concordatario che rende la Parrocchia soggetto giuridico autonomo con tanto di Codice Fiscale e Partita IVA. Non ci fu pertanto nessun principio teologico ad ispirare il cambiamento del nome, ma dei semplici motivi giuridico-fiscali. Da allora si pagano le tasse (giustamente e regolarmente!). Le uniche esenzioni, come ogni altra confessione religiosa (protestanti, musulmani...), sono relative alle attività di culto o pastorali.

Una comunità che diventa parrocchia diocesana

Neppure la Chiesa passò indenne attraverso gli anni '80 della contestazione. I cambiamenti sociali contagiarono anche la vita ecclesiale portando a ripensamenti e riprogettazioni dei singoli carismi. Fu così che nel 1988 la Parrocchia diventa diocesana col parroco don Gianfranco Prati. Era ancora la Parrocchia Comboni,

ma con un parroco diocesano. L'attività pastorale (tipica del servizio diocesano) non era quindi più orientata alle missioni estere, ma alla vita della comunità: formarsi nella fede e nella vita per divenire testimoni (missionari) nel proprio ambiente quotidiano.

Una comunità alla ricerca delle radici della fede

La nostra parrocchia è stata caratterizzata da un secolo di cambiamenti: nella gestione, da religiosa comboniana a diocesana; nel nome, da Sacro Cuore a Buon Pastore; nella fiscalità... nelle strutture... nei sacerdoti... nella frequentazione... nell'impostazione. Nonostante ciò restano immutati i valori di riferimento: la fedeltà al vangelo, la catechesi, la liturgia e la carità, il radicamento nella tradizione umana e valoriale bresciana. Valori che nutrono le radici della nostra fede. A quelli occorre costantemente riferirsi evitando il rischio di crescere come agenzia di servizio religioso, da cui attingere di volta in volta la messa domenicale, la catechesi o i sacramenti.

La nostra parrocchia, almeno nelle intenzioni, vuole diventare una comunità, una famiglia di famiglie, capace di condividere, crescere ed anelare ai carismi più grandi. Forte del mandato e della comunione col Vescovo Luciano cerchiamo di riscoprire la nostra identità fondata sul Vangelo e sulla tradizione della Chiesa bresciana. È con questa prospettiva che guardiamo al nostro futuro ed alle programmazioni pastorali degli anni a venire.

don Claudio



L'identità della parrocchia

«La parrocchia ha come specifico di essere "porzione" della Chiesa universale in un preciso territorio: è il volto della Chiesa che la gente incontra vicino alla propria casa, là dove vive». Essa, quale "porto di umanità", varco aperto e riferimento immediato e vitale per quanti vi abitano intorno, conserva una ricchezza eccezionale e rimane possibilità vera e "popolare" di essere Chiesa e annunciare Gesù Cristo. Negli odierni contesti urbani e sociali sempre più anonimi e disaggregati, la parrocchia può essere, in quanto "comunità", luogo di fraternità e di accoglienza.

Ma la parrocchia – vien detto nel testo citato – «non si identifica immediatamente con il territorio che la delimita, riducendola al suo sostrato sociologico, né con i battezzati che abitano in essa o con coloro che vi prendono parte attiva. Piuttosto che da un elenco più o meno esteso di nomi, la comunità è costituita da un "insieme di relazioni" tra battezzati e con il Cristo Signore. Essi trovano nell'Eucaristia il loro culmine». In tal modo è possibile ipotizzare un «livello di appartenenza progressivo e concentrico, proporzionale alla maturità di fede e all'intensità delle relazioni interpersonali».

I tre "filoni" tradizionali della pastorale (*catechesi, liturgia, carità*) possono aiutare ad approfondire l'identità della parrocchia. Sono tre "sguardi" che attraversano l'intera azione pastorale della parrocchia: nessuno di essi è sufficiente ma, integrato con gli altri, permette di abbozzare un

profilo della parrocchia nella sua complessità e ricchezza.

Nella prospettiva della *catechesi*, la parrocchia è senza dubbio e principalmente un "luogo educativo": in essa le persone vengono aiutate a crescere secondo un orizzonte unitario, integrando nella vita l'esperienza della fede. In questo senso, dicono alcuni presbiteri, «riteniamo che nell'azione pastorale debba essere privilegiata la dimensione della *formazione*». Infatti, il cristiano è "formato" «non quando abbia ricevuto una certa quantità di contenuti di fede, ma quando ha assimilate le verità cristiane, trasformandole in convinzioni radicate a livello personale e in atteggiamenti coerenti e adeguati di vita». Non una *formazione standard* che vada bene per tutti, né una formazione approssimativa, fonte di un cristianesimo qualunque. È auspicabile, invece, pensare e proporre una "pastorale della persona": ogni persona dovrebbe trovare in parrocchia occasioni di ascolto e di accoglienza fraterna, e un itinerario di fede adatto a lei, anche se offrire proposte flessibili e adattabili, non deve far smarrire il senso della comunità «perché la parrocchia – rispecchiando in questo la realtà profonda della Chiesa – è sempre più ampia del luogo di relazioni in cui si inserisce il singolo fedele». L'idea di parrocchia come *comunità di comunità* ci sembra rispondere a tale esigenza.

Dal punto di vista della *liturgia*, «la parrocchia è il luogo in cui viene celebrata la fede vissuta e condivisa». Le diverse forme di preghiera e, in modo eminente,

la celebrazione dei sacramenti, soprattutto dell'Eucaristia, danno unità visibile alla comunità, costituita per lo più da grande varietà di gruppi, appartenenze e sensibilità diverse presenti al suo interno. Sotto il profilo della liturgia, «ci sembra si possa proporre l'idea di parrocchia in comunione con Cristo... Senza il Signore non possiamo fare nulla e tutto trova in lui il suo vero senso». Ma la liturgia, per essere viva e significativa, «presuppone un tessuto di relazioni umane autentiche e coinvolgenti... altrimenti non potrà incontrare la vita degli uomini».

Dal punto di vista della *carità*, poi, «la parrocchia è luogo di servizio sia al suo interno che verso l'esterno. È il livello in cui essa si apre ai problemi del territorio, si fa carico di una realtà sociale sempre più difficile...». Ma la parrocchia, a questo livello, è più preoccupata di testimoniare il Regno, che non di risolvere una volta per tutte i problemi contingenti. «Una parrocchia in comunione con i molti» eviterà da una parte di ripiegarsi su sé stessa e dall'altra di ridursi a "sportello sociale" per le emergenze, senza alcuna connotazione di fede. La pastorale parrocchiale deve, comunque, operare sempre più non solo all'interno dello "spazio ecclesiale" della propria comunità, ma pure in collegamento con altre "agenzie sociali ed educative" presenti *in loco*.

a cura di

DOMENICO BRANDOLINO ssp
su Vita Pastorale



Publicata la Lettera Pastorale 2013-2014 del Vescovo Luciano

“Come il padre ha mandato me, anch'io mando voi”

Il vescovo Monari, mercoledì 4 settembre, durante il Convegno del clero ha rilanciato il tema di una Chiesa missionaria, individuando due possibili forme: il recupero delle missioni popolari e la proposta di un cammino di tipo neocatecumenale da vivere nel tempo di Quaresima.

Le nostre comunità cristiane sono fatte di persone "che non hanno mai avuto l'occasione di interrogarsi seriamente sulla loro fede e quindi di decidere per la loro fede" perché sono cresciute in un ambiente cristiano, sono convinte che l'uomo ha bi-

sogno di religione e quindi si dichiarano sinceramente cristiani; si stupirebbero se qualcuno mettesse in dubbio questa loro consapevolezza. "Ma in realtà, non hanno mai deciso di essere cristiani, non conoscono il dramma e la radicalità della conversione. Per questo possono trascurare alcuni aspetti della vita di fede senza farsene problema; o possono mettere i gesti della fede insieme con alcune convinzioni che proprio cristiane non sono, come la reincarnazione; o con scelte che si oppongono radicalmente alla fede, come l'infedeltà matrimoniale."

La parrocchia nell'Annuario Diocesano

BUON PASTORE

Ab. 3.487

Boni Pastoris – Fond. 3.4.1966

Parrocchia del Buon Pastore

Viale Venezia, 108
Zona XXVIII: Urbana - Brescia Est
Prov. Brescia - **Com.** Brescia - **s.m.** 149
CAP 25123 - **C.F.** 80018510174
RPG n° 179/19.7.1989 (Tribunale)

Parr.le Buon Pastore (costr. 1906; cons. 1979)
 uff. parr. tel. 030 36 40 81

Parr. PAGANINI Claudio (1958-1986-2012)
 viale Venezia, 108; tel. 030 33 66 112; 346 70 09 530
 claudiopaganini@diocesi.brescia.it

Vic. parr. ZANI Pierino (1957-1981-1981)
 viale Venezia, 108; tel. 030 36 40 81

Presb. coll. BATTAGLIA Samuele (1925-1949-2001)
 e cappellano coll. RSA "Arvedi"
 viale Venezia, 108; tel. 030 36 37 59

Presb. res. PELIZZARI Francesco (1935-1960-2012)
 via Ferruccio Lorenzini, 11; tel. 030 43 001

C.R.M. Comboniani (Centro "Comboni" di pastorale vocazionale
 e animazione missionaria)
 viale Venezia 112; tel. 030 37 60 245; fax 030 36 25 66

Aggr. eccl. Ap. della preghiera.

Org. parr. Gr. Anziani - Gr. Cat. - Gr. ministranti - Oratorio - Gr. sportivo
 - Gr. missionario - S. Vincenzo - Sch. cant. - Boll. parr.

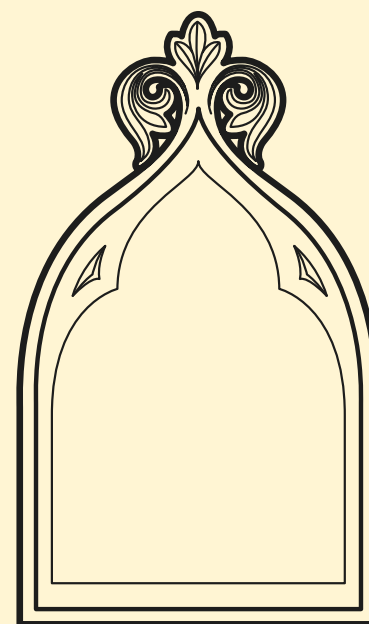
Viario

	NUMERI CIVICI			
	Dispari		Pari	
	dal	al	dal	al
Adige dell'	1	15	2	10
Amba d'Oro	1	81	2	44
Benincori Angelo Maria	3	–	2	18
Bertacchi Giovanni	1	5	2	10
Bertoni Ferdinando	1	5	2	8
Boifava Pietro	19	29	16	28
Boito Arrigo	1	5	2	22
Bonomelli Geremia	1	27	2	86
Castellini Nicostrato	3	9	2	10B
Comboni Daniele	1	13	2	28
Gozzano Guido	1	21	2	14
Levante	3	7	2	6
Lorenzini Ferruccio	9	15	10	16
Mantova	27	111	–	–
Marenzio Luca	3	25	2	30
Monte Rotondo	1	–	–	–
Naviglio Grande	1	65	4	86
Nievo Ippolito	7	25	8	32
Patrocino	5	23	6	38
Piave (v.le)	3	87	2	28A
Ponente	1	7	8	10
Prati Giovanni	9	–	2	10
Quaranta Costantino	1	15	2	22
Ragazzoni Giuseppe	1	37	2	18
Rebuffone (v.le)	1	27	–	2
Sera	1	19A	6	20
Tagliamento	1	35	2	36
Valsorda	1	21	2	34
Venezia (v.le)	15	49	42	186
Zendrini Bernardino	3	27	2	48

Un nuovo logo per caratterizzare la nostra identità



Il fondo delle acquasantiere che si trovano all'ingresso della chiesa



La rielaborazione grafica



Il nuovo logo della parrocchia

IL GRUPPO MISSIONARIO SI PRESENTA

"Viaggi o hai viaggiato molto?"/"Sei stato all'estero?" queste sono le domande che alcuni del nostro gruppo si son sentiti rivolgere dai ragazzi curiosi di conoscere le realtà dei vari gruppi parrocchiali. La risposta per la maggior parte degli interpellati è stata un semplice "No" - "Allora non sei del gruppo missionario!" hanno ribattuto i ragazzi!

Comunità affonda le sue radici. Fin dai tempi lontani qui da noi si respira aria missionaria: quando la nostra chiesa era il Santuario dell'Istituto, esisteva un piccolo gruppo missionario guidato da un padre comboniano. Con la trasformazione dell'edificio in Parrocchia diocesana del Buon Pastore l'eredità di guidare il gruppo è passata a don Pierino: è lui che

Nasce così il desiderio di pregare insieme a tutta la Comunità per i missionari sparsi nel mondo: ecco, allora, che il nostro gruppo si impegna ad animare con intenzioni particolari le Sante Messe della Giornata Missionaria Mondiale e Comboniana. Inoltre, durante il mese di Maggio, recita in un giorno della settimana un Rosario particolare, nel quale le Ave Marie sono intervallate da brevi racconti di vita di santi, che invitano a riflettere.

Nasce così pure il desiderio di aiutare anche in modo concreto i missionari che conosciamo di più: alcuni di loro combattono la fame e le malattie pure con la costruzione di pozzi, altri cercano di vincere le ingiustizie e i soprusi attraverso l'educazione scolastica dei più piccoli, altri ancora operano per sensibilizzare gli adulti sul valore e la responsabilità della famiglia istituendo Centri di Ascolto e di sostegno.

Quindi il nostro gruppo si attiva per organizzare a Natale una vendita di oggetti realizzati e confezionati grazie alla generosità di alcune persone; invece, con l'arrivo della primavera il gruppo allestisce una coloratissima vendita di piante fiorite che porta con sé il desiderio della bella stagione e la gioia anche per chi acquista di poter dare un piccolo contributo a un'iniziativa missionaria.

A questo proposito concludiamo con una famosissima ed efficace frase di Teresa di Calcutta:

"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno"... vuoi provare anche tu ad essere questa goccia?...

Ester e Narciso Gasparetto



In genere si pensa al missionario come a chi, con valigia alla mano, è pronto a partire per un Paese di frontiera. Certamente ci può anche essere il desiderio di vivere questa esperienza andando in Terra di missione, ma spesso, per vari motivi, ciò non si può realizzare. La Chiesa ci insegna che comunque ogni cristiano in quanto battezzato è missionario.

Forse è questa convinzione che ha spinto molti di noi a partecipare al gruppo, ma ancor più il desiderio di continuare a raccogliere, fare nostro e trasmettere il carisma del Comboni, nel quale la nostra

con illuminate catechesi ci invita a meditare la Parola e con pazienza e attenzione segue le nostre riflessioni. Così, incontro dopo incontro, ci educa (o almeno ci proviamo!) a una sensibilità missionaria che non conosce confini.

Nasce così il desiderio di informarsi su realtà di situazioni vissute da popoli più o meno lontani, affidandoci alla lettura di riviste missionarie.

Nasce così il desiderio di mantenere i contatti e la corrispondenza con suore e padri missionari (alcuni anche conosciuti personalmente).

Pellegrinaggio a Limone del Garda

Nel decimo anniversario della Canonizzazione di San Daniele Comboni (il 10 ottobre) la nostra Parrocchia organizza un pellegrinaggio sabato 5 ottobre nella casa natale del Santo a Limone del Garda.

Sarà occasione di preghiera e condivisione, alla scoperta di una figura di santo e di una spiritualità missionaria che per decenni ha illuminato la vita dalla comunità in Viale Venezia.



Primavera in Terra Santa

Vivere l'esperienza del pellegrinaggio in terra Santa è un dono grande. Tutti dovrebbero, almeno una volta nella vita, visitare i luoghi santi in cui Gesù è vissuto ed ha annunciato la nuova novella del Regno di Dio.

La data ed il programma dettagliato verrà comunicato in seguito.



Brescia terra di missione

L'idea che nella nostra Parrocchia abbiamo della missione e dei missionari è ben precisa e radicata essendo cresciuti nella devozione di San Daniele Comboni e a stretto contatto con i sacerdoti appartenenti al suo Ordine. Nella nostra chiesa abbiamo avuto la fortuna di conoscerne tanti e di ascoltarne i racconti che, in modo diretto, ci hanno condotto soprattutto in Africa e in America Latina, dandoci la percezione delle notevoli difficoltà che si incontrano in quelle terre, ma anche della grande gioia che si prova a testimoniare la Parola di Dio, non con ragionamenti astratti, ma col dono quotidiano di sé.

La benevole immagine di San Daniele Comboni che si osserva nel dipinto posto sul primo altare di destra della nostra chiesa, se talvolta può averci indotto a immaginare i nostri missionari come protagonisti di qualche libro di avventure "alla Salgari", con i relativi luoghi comuni, non deve trarci in inganno: la missione è una sfida più che mai attuale per ciascuno di noi, è un terreno sul quale siamo chiamati a misurarci ogni giorno.

Stiamo parlando non tanto della *Missione* in terre esotiche, pur fondamentale, che la nostra Parrocchia ha sempre generosamente sostenuto con la preghiera e con iniziative economiche, ma della *Missione* che ormai è alle nostre porte, è in mezzo a noi.

Il massiccio fenomeno dell'immigrazione che ha interessato negli ultimi anni la nostra città ha portato le frontiere del terzo mondo fuori dall'uscio delle nostre case o addirittura nelle nostre case. Tale fenomeno non poteva ovviamente sfuggire all'attenzione della Chiesa bresciana la quale, per bocca del suo vescovo, Mons. Foresti, alcuni anni fa parlava appunto di "Brescia

terra di missione", captando i mutamenti profondi che si stavano verificando sul territorio, per effetto della progressiva secolarizzazione del Cattolicesimo, nonché per causa delle sfide e del confronto che la crescente presenza di extracomunitari poneva. Più recentemente, nel 2011, il Vescovo Monari ha dedicato all'argomento una lettera dal titolo "Stranieri Ospiti Concittadini", una pastorale per gli immigrati indirizzata alle Comunità cristiane. Il documento si interroga su come vivere in una prospettiva cristiana le possibilità che nascono dalla presenza di popoli di culture e paesi differenti e su quali risposte dare alle necessità di tanti nuovi residenti. La sfida risulta tanto più complessa se si considera che il confronto è aperto, non solo con Cristiani non Cattolici (si pensi agli Ortodossi dell'Est Europa), ma anche con fedeli non Cristiani, soprattutto con Musulmani e Induisti. La nostra diocesi ha quindi fornito una prima risposta concreta al fenomeno migratorio creando l'Ufficio Migranti il cui scopo istituzionale è fornire un aiuto immediato alle necessità di queste persone. Tuttavia il Vescovo, pur avvertendo la necessità che le parrocchie siano luoghi ospitali ed accoglienti, creando occasioni di incontro (anche con momenti di festa) soprattutto con i giovani, invita ad agire senza ambiguità, evitando inopportuni buonismi e sincretismi, affinché nella piena e vissuta consapevolezza del messaggio evangelico si realizzino le parole di San Paolo agli Efesini: "Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei Santi e familiari di Dio".

Marco Morocutti e Piero Mosconi

6

25 venerdì ottobre 2013 Presso: la Chiesa Cattedrale di Brescia

20.30 **"In cammino verso le periferie del mondo"**
Preghiera con il Vescovo Luciano Monari
Inizio degli itinerari di spiritualità, presentazione del Missio meeting e dei corsi di formazione missionaria per giovani

26 sabato ottobre 2013 Presso: I Missionari Saveriani Via Piamarta, 9 - Brescia

09.00 Accoglienza
09.30 Mons. Luciano Monari - Vescovo di Brescia
Prof.ssa Milena Santerini - Comunità di S. Egidio
Intervengono sul tema:
"Cooperazione & Sviluppo, Missione & Comunione"
11.00 Gruppi di studio
11.45 Ripresa da parte dei relatori
12.45 Conclusione dei lavori

Workshop:
14.30/18.00 Anima il pomeriggio l'Associazione culturale "Il Salterio"
Stand espositivi: uno sguardo sul Mondo
15.00 **Il cammino della giovane chiesa dell'Albania**
a cura di don Roberto Ferranti
16.00 **Il volto giovane della Missione**
a cura di Missiogiovani Italia (Sala A)
"Auguri Scalp: 30 anni di sostegno alle missioni"
a cura di Scalp Ong-Onlus (Sala B)
17.00 **I poveri li avrete sempre... anche qui!**
a cura della Caritas diocesana
18.00 **GMG Rio de Janeiro: il ritorno**
a cura del Centro Oratori Bresciano

19.00 **Cena etnica i sapori del mondo**
(prenotazione presso il CMD entro il 18 ottobre
mail: giovaniemissione@cmdbrescia.it)
20.30 **Missiomusic: i suoni e le voci del mondo**
Concerto del Coro aCanto

Nel pomeriggio non è possibile accedere al parcheggio dei Saveriani
Parcheggio più vicino: Piazzale Arnaldo

27 domenica ottobre 2013 Presso: I Missionari Comboniani Viale Venezia, 116 - Brescia

9.00 Padre Alex Zanotelli
interviene sul tema:
"Tutti noi siamo il sud di qualcuno"
10.30 Dibattito in assemblea
11.00 Celebrazione Eucaristica
presieduta da Mons. Cesare Polvara
Parrocchia del Buon Pastore - Brescia

missio meeting
25 | 26 | 27 **Diocesano**
Ottobre 2013

Come possiamo essere missionari oggi nella nostra Parrocchia?"

"Il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa, evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda, essa esiste per evangelizzare" (Papa Paolo VI).

Chiunque rilegge nel Nuovo Testamento le origini della Chiesa (At 2,42-47), seguendo passo passo la sua storia e considerandola nel suo vivere e nel suo agire, scorge che è legata nell'evangelizzazione da ciò che esso ha di più intimo: le promesse della Nuova Alleanza in Gesù Cristo, l'insegnamento del Signore e degli Apostoli, la Parola di Vita, le fonti della Grazia e dell'Amore di Dio, il cammino della salvezza.

Tutta questa ricchezza che forma il contenuto del Vangelo è stata affidata alla Chiesa affinché la conservasse come un deposito vivente e prezioso, non da tenere nascosto, ma da comunicare.

Ogni Comunità cristiana ha nell'evangelizzazione il segreto di tutta la sua vitalità, sia internamente che esternamente. La Chiesa è il luogo nel quale fiorisce lo Spirito, è Lui che spiega ai fedeli il significato profondo dell'insegnamento di Gesù. Lui è l'anima della Chiesa: la edifica, nella comunione la unifica e la dirige con i suoi diversi doni, la arricchisce dei suoi frutti; non a caso il grande inizio dell'evangelizzazione avvenne il mattino di Pentecoste sotto il suo soffio. Andare ad evangelizzare significa tradurre in pratica la Volontà di Gesù: raggiungere ogni uomo e donna amandoli fino a donare se stessi come Lui si è donato. Andare fino ai confini della terra vuol dire partire e non per forza verso paesi lontani, oltre oceano, ma verso ogni uomo e donna che ogni giorno incontriamo nel nostro percorso e che rappresentano i confini di un mondo da conquistare, amare, stupire. È necessario ricollocare Gesù al centro della vita Parrocchiale e al centro di tut-

to, cercando di alimentare e far crescere la gioia e l'entusiasmo per la Sua presenza, per la Sua Parola e per l'unità che essa genera.

Evangelizzare significa essere fedeli discepoli che si inseriscono nella comunità Parrocchiale, nella sua dinamica, portando con impegno costante una parte di se stessi mettendo in movimento la Parola ascoltata e accolta. Fare del Corpo di Cristo che è la Chiesa un corpo di fedeli che tende a crescere e a dare vita a nuove e future generazioni, coinvolgendole e aiutandole a inserirsi, ma anche a reinserirsi: pensiamo a quanti battezzati che non frequentano più perché delusi, arrabbiati, privati di ogni speranza, persone abbandonate perché non le abbiamo più viste e non le abbiamo mai cercate, persone delle quali non ricordiamo il volto. E poi ci sono anche gli "altri", quelli che pur venerando lo stesso Dio appartengono ad altre religioni e ci fanno paura perché la loro immagine è un po' l'allegoria della nostra povertà, ci svela il nostro essere stranieri gli uni agli altri, introducendo nella nostra quotidianità segni di diversità, anche religiosa.

Il popolo di Dio deve essere educato a sentire profondamente l'ansia del cuore di Gesù: *"E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre, ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore"* (Gv 10,16).

"Ciò non significa che se nell'atto di lavare i piedi a un maghrebino scorgiamo nelle sue tasche il Corano dobbiamo sfilarglielo per mettervi il Vangelo" (mons. Tonino Bello). Il compito del cristiano è di essere freccia stradale che indica il grande estuario della speranza. Nessun accaparramento o conversione forzata, non si tratta di ingrossare il fatturato di un'azienda, ma di dedicare la propria vocazione alla testimonianza personale e all'annuncio esplicito, quanto possibile.

Vogliamo cercare nuovi modi per divulgare "la Buona Notizia"? Ne abbiamo uno potentissimo: Internet!

Direte: "Evangelizzare in rete?" Perché no? Molti già lo fanno. A questo proposito, Padre Giulio Albanese, Missionario Comboniano e giornalista, in occasione della Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali scrive: *"Definire l'ambiente digitale come virtuale è sbagliato, perché dietro ad ogni computer c'è una persona in carne e ossa fatta a immagine e somiglianza di Dio. La rete non va demonizzata né idealizzata, bisogna valorizzarne al massimo la potenzialità perché è da considerarsi "terra di missione" da evangelizzare, è un luogo che annulla le distanze creando e mantenendo relazioni altrimenti difficili. Anche in questa terra la Chiesa può trovare un linguaggio nuovo per comunicare il Vangelo alle nuove generazioni che frequentano questa piazza moderna, e noi cristiani dovremmo imparare a considerare la rete come una delle tante strade del mondo che Gesù Cristo ci chiede di percorrere per incontrare e amare ogni persona."*

Forza, dunque, appassionati della "rete", create la vostra "Piazza di Gesù Buon Pastore", fatevi conoscere e soprattutto insieme mostriamo a quanti possibile un unico percorso che ci conduce uniti verso la vera gioia con Colui che ci indica la giusta via, nella verità, per la vita.

Ogni giorno il Vangelo ci chiama, anche ora, lo sentite? Chiama soprattutto ogni cristiano ad essere parte viva e attiva nella propria comunità parrocchiale, chiama proprio tutti a rinnovarsi nello slancio missionario perché tutti abbiamo qualcosa da offrire, e non soltanto i singoli gruppi parrocchiali già costituiti con i quali è sempre possibile interagire, dietro la costante guida dei nostri sacerdoti.

Sentiamoci tutti responsabili e aperti a questa Chiamata nel servizio comunitario e proviamo ad entrare con entusiasmo in un mondo così ricco di valori, che poco conosciamo perché non lo viviamo mai abbastanza.

Gesù ci ama, Gesù ci chiama!

Fiorella Mombelli

Ottobre: un mese missionario

Domenica 29 Settembre

Gruppo S. Vincenzo anima le liturgie e raccoglie per i bisognosi.

Domenica 13 Ottobre

Giornata con testimonianze missionarie durante le S.S. Messe

Domenica 20 Ottobre

Raccolta destinata al nostro Oratorio "Terra di Missione"

Domenica 27 Ottobre

Ore 11,00 S Messa a conclusione del Meeting Missionario Diocesano



Un testimone d'eccezione sempre presente nella nostra Comunità

Intervista al vescovo mons. Ceresoli



Il vescovo emerito di Awassa in Etiopia meridionale, padre Lorenzo Ceresoli, ha gentilmente acconsentito a fare due chiacchiere con noi: ci siamo trovate, così, senza uscire dalla stanza, di fronte alla storia di un uomo che ha scelto di dedicare la vita intera alla causa del Van-

la lingua inglese e per i tre anni di filosofia. In seguito a Venegono Superiore per i quattro anni di teologia, conclusi con l'ordinazione sacerdotale nel 1960. Fui quindi destinato a Mirfield in Inghilterra e per sei anni ho lavorato nel seminario comboniano tra ragazzi inglesi che ave-

malate e bisognose di soccorso.

Nel 2006 secondo le norme della Chiesa, ho presentato al Papa la richiesta di dimissioni per raggiunti limiti di età. Mi è stato chiesto però di continuare fino a quando, dopo altri tre anni, un nuovo vescovo è venuto a prendere il mio posto, ed era il comboniano bresciano Mons. Migliorati. Così io sono diventato vescovo emerito, come emerito è il Papa Benedetto XVI. Son ritornato a vivere nella mia prima missione fondata nel 1966, poi per problemi alle ginocchia sono dovuto rientrare in Italia per essere operato. Ora sono qui, ma con la voglia di ritornare e riprendere la vita tra le comunità cristiane e le varie attività missionarie.



gelo per le missioni in terre lontane. Con semplicità, padre Lorenzo ci racconta: "Sono nato a Nave nel 1931 in una famiglia di contadini con sei figli. Finite le scuole elementari, ho incominciato a lavorare da apprendista presso il falegname principale del paese. Verso i 18 anni sentivo che si faceva vivo dentro di me un certo desiderio di farmi missionario e andare in Africa ad aiutare la gente di quei Paesi. E allora, cosa fare? Il curato del paese mi suggerì di entrare nel seminario di Brescia. Dopo sette anni di assenza dalla scuola riuscii a malapena a passare gli esami di terza media e

vano intenzione di diventare missionari. Arrivò poi, finalmente, il tempo di partire per l'Africa (1967) con destinazione Etiopia, parte meridionale. Quindici anni di vivace lavoro missionario e poi, cambio di nuovo, in Uganda e in Kenya dove i comboniani volevano aprire il noviziato per favorire e formare giovani africani missionari. Dopo undici anni spesi in quei due paesi, rientrato in Italia ho svolto qualche impegno nell'Istituto; qui mi colse l'impensata sorpresa dell'elezione a vescovo (fine 1993) e così con gioia potei ritornare in Etiopia, mio primo campo di missione dal 1967.

Come è nata in lei la voglia di andare in Africa, ai suoi tempi?

Cosa sapeva lei dell' Africa nei primi anni post-bellici?

Una prima conoscenza l'ho avuta da alcune letture e dall'incontro con missionari reduci dall'Africa. In passato la presenza del missionario era molto attraente e incuriosiva tutti; allora c'erano pochi altri mezzi per sapere come stavano veramente le cose in Africa. Mi ricordo che rimanevo colpito dai missionari che venivano in parrocchia a parlare della loro esperienza di portare il Vangelo di Cristo, delle povere condizioni della gente, dei piccoli e dei malati. Mi attirava quel modo di fare del missionario, per una vita tutta dedicata a quello scopo. Io nel paese lavoravo e mi interessavo della po-



litica e della propaganda elettorale del dopoguerra; mi piaceva essere attivo in parrocchia e all'oratorio, ma non mi bastava. Una voce dentro mi sussurrava che

8

“... Che cosa vado a dire a questa gente? In quale lingua...”

fui ammesso al seminario. Arrivato in quinta ginnasio sentivo che l'attrattiva di diventare missionario non mi aveva mai lasciato. Spinto dai miei sogni per l'Africa ho cercato e mi sono imbattuto nei missionari comboniani, fondati dal bresciano S. Daniele Comboni. Prima tappa a Firenze (1952) per il noviziato, poi in Inghilterra per apprendere

Come è stato tornare in quei luoghi dopo 12 anni?

Prima di tutto sono tornato con tanto entusiasmo e felice di essere là di nuovo tra la mia gente, ma certo con nuove pesanti responsabilità, però sicuro e fiducioso di avere l'aiuto del Signore e l'appoggio di missionari e missionarie, che hanno tanto lavorato col mio predecessore, Mons. Armido Gasparini, e certamente l'avrebbero fatto anche con me, per far crescere le comunità cristiane, promuovere l'istruzione con molteplici scuole e gestire centri sanitari per curare tante persone

veramente valeva la pena di rischiare la vita per uno scopo nobile e donarla, proprio come sta dicendo Papa Francesco ai giovani del nostro tempo.

Come ha preso la sua famiglia la sua decisione di diventare missionario?



La mamma fu sorpresa e rimase in sordina come in attesa. Mio padre invece, deluso, mi ha contrastato; ero il maggiore dei figli, e in quegli anni, dopo i disastri causati dalla guerra, c'era da ricostruire, rifarsi una vita.

Per lui, io come falegname ero indispensabile alla famiglia. Ne soffrì moltissimo, come pure io, ma il richiamo dello spirito di Gesù in me era troppo forte e non potevo rinunciarvi.

Lei è rimasto fermo nella sua decisione?

Sì, con non poca pena e titubanza, e mio padre un po' alla volta, si rasserendò anche per l'aiuto che trovò poi nei miei due fratelli più giovani anch'essi falegnami. Il giorno della mia ordinazione sacerdotale assieme alla mamma egli mi scrisse una lettera commovente con un grazie sincero a Dio e alla sua provvidenza.

Torniamo alla missione: le sue aspettative nel confronto con la realtà in Africa.

Grandi sogni ma una realtà dura e complessa da affrontare. Dopo anni di studio con filosofia e teologia inclusa, mi sono trovato spiazzato. Mi chiedevo: "Che cosa vado a dire a questa gente? In quale lingua?". Mi sono accorto che dovevo reinventare il mio modo di pensare, di comunicare, di vivere con la gente che lì c'era da secoli. Ricordo che scrivevo ad un amico e gli raccontavo del mio travaglio. Ora rileggendo quelle lettere mi meraviglio di quello che il Signore mi ha portato a fare in tutti questi anni spesi tra quel popolo, con la mia gente.

La gente come l'ha accolta?

Io ero uno dei primi missionari che arrivavano in quella regione (Awassa-Sidamo) nella parte più arretrata del sud Etiopia. Dopo tre mesi di studio della lingua locale, sono stato destinato, a quaranta chilometri all'interno, sulle colline, in una missione, iniziata da pochi mesi, assieme a un altro missionario di esperienza dal Sudan e un fratello giovane. La gente ci accolse, ma si chiedevano che cosa volessero fare questi stranieri nella loro terra. Essi avevano avuto l'esperienza dell'occupazione italiana (1936 - 1941), ci vedevano come un pericolo e avevano paura che noi potessimo portare via loro terre, bestiame e figli. Ci studiavano e davano diverse interpretazioni al nostro modo di vivere e di fare. Ci vollero anni (e a piccoli passi) per dimostrare coi fatti (vangelo, scuola, infermeria, aiuto ai poveri...) e per mostrare che la nostra fede in Gesù Cristo era una novità che portava bene e bontà a loro e alle loro famiglie. Ricordo la gioia dei primi tredici battesimi che abbiamo fatto. Fu l'inizio di una lunga storia di nuovi cristiani, di tante opere sociali e di sviluppo a bene del popolo.

E come ha fatto a imparare la lingua di quel popolo?

Al tempo dell'occupazione italiana, era stato approntato un libretto con qualche elemento di lingua di quella tribù, il Sidamo. Poca cosa; poi con l'aiuto di qualcuno che sapeva un po' di inglese o italiano, mediante segni, gesti e molti errori, passo passo abbiamo trascritto parole, grammatica e fatto traduzioni di parti della Bibbia in lingua sidama. I bambini sono stati i migliori nostri maestri, però noi pure dovevamo farci bambini come

loro. Abbiamo iniziato una scuoletta e via via i ragazzi sono aumentati da una decina agli attuali, oltre settecento. Abbiamo incominciato a fare le prime medicazioni in zona, e dopo quattro anni sono arrivate le suore che hanno messo in piedi un centro infermieristico con più di cento malati seguiti ogni giorno. Fondamentale è stato creare fin dall'inizio la collaborazione con le persone del posto, promuovendo la formazione e la preparazione di maestri, infermieri, come pure di catechisti tra i cristiani più volenterosi, che possano guidare decine di centri per catecumeni e di preghiera: questa è l'unica via per allargare e consolidare la nostra azione missionaria. Non potevamo dimenticare il motto

“... mi piaceva essere attivo in parrocchia e all'oratorio, ma non mi bastava...”

di S. Daniele Comboni, grande pioniere missionario in Africa, dove pure morì a cinquant'anni, il quale ripeteva: "Salvare l'Africa con l'Africa". Io ho dedicato diversi anni per preparare giovani africani ad essere essi stessi missionari. Con questo fine ho speso undici anni anche in Kenya e Uganda.

Ora sono qui a Brescia per cure, con la preghiera al buon Dio, e con la speranza di migliorare per ritornare là in Africa, dove Gesù Cristo mi chiamò fin dalla giovinezza per condividere con il popolo la fede, la speranza e la carità, le loro gioie le loro pene. E per tutto rendo grazie a Dio e a tanti amici che mi hanno sostenuto e aiutato”.

Cristina Caprioli e Chicca Mini





Si scrive: "Oratorio", ma subito si pensa ai figli. Ai

nostri figli! Non sarà infatti mai sazio il desiderio di garantire loro un futuro migliore, colmo di speranze e sicurezze. Alcuni ingredienti per la buona riuscita educativa sono le esperienze vissute, la persone significative, i luoghi accattivanti. In sintesi, negli spazi che abitano i nostri figli maturano le proposte educative.

E così, pensando al nostro Oratorio, luogo per eccellenza di cui una comunità si dota per educare i propri figli, non puoi che interrogarti se stiamo facendo tutto il possibile per offrire contenuti ed esperienze che facciano apprendere e sperimentare i valori umani e cristiani che una comunità afferma di promuovere e condividere. Quali proposte vengono offerte ai ragazzi? Bastano o sono incomplete per formare "globalmente" una persona? Sono decorosi ed idonei gli spazi loro dedicati? Adatti ai tempi? Ci sono persone generose che sanno donare il proprio tempo per la causa dell'educazione dei figli? E quali proposte e modelli valoriali siamo in grado di offrire? Sappiamo dare un voto alla nostra comunità ed al suo impegno per le future generazioni?

Sono le domande educative di sempre ... domande che avremo modo di approfondire in occasione dei festeggiamenti per il 50mo di fondazione del nostro oratorio



(nel 2015). Ma l'educare e l'adeguatezza degli ambienti, sono temi non rinviabili. "Il tempo perso non torna più" ci ricorda Sant'Agostino!

Ed allora eccoci in campo! Nel mese di maggio ho più volte incontrato il Consiglio dell'Oratorio, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed il Consiglio per gli affari economici col desiderio di raccogliere idee e suggerimenti sul nostro Oratorio

Oratorio: un bene per la comunità

e sulle prospettive future. In tutti il desiderio di adeguamento degli ambienti alla vita attuale. Il nostro Oratorio "Daniele Comboni" è infatti una struttura che nel 2015 compirà ben cinquant'anni di vita e che non ha mai subito trasformazioni significative. Quanti sogni e quanti desideri nel cuore di tutti. Ed è giusto così: quando si investe sui figli si investe sul futuro di una Comunità.

E qui devo dichiarare un po' della mia follia ed incoscienza! Rinnovare completamente il nostro Oratorio (spazi esterni compresi) significa investirci un milione



e mezzo di euro! Soldi che non ci sono e non ci saranno mai vista la crisi economica in atto. Punto!

Se poi consideriamo che la nostra parrocchia lo scorso anno ha realizzato un deficit di venticinquemila euro per la sola attività ordinaria ... ci aspetta un lungo inverno al freddo!

Eppure i nostri figli non possono attendere. Ed allora, sentite le varie anime che vivono, o che sognano un oratorio sempre migliore, procederemo "a carciofo", realizzando un po' alla volta quanto le offerte ci consentono.

Primo atto la ridefinizione degli spazi e delle funzioni. In altri termini, mettere in sicurezza chi entra e vive in oratorio garantendo controllo e sorveglianza. Basta con le terre di nessuno!

Il bar sale di un piano e diventa spazio per l'accoglienza di tutti e filtro per accedere ad altri luoghi.

Riattivare la sala polifunzionale al primo piano (utilizzandola per la ginnastica) è un altro modo per garantire frequentazione e presenza di adulti che vigilano e controllano l'utenza dell'oratorio.

Per ora ci fermiamo, anche se tutto pare

urgentissimo: il rifacimento dei servizi igienici (sono inguardabili gli attuali), il campo sportivo (inutilizzato dal 1983), la messa a norma energetica di infissi e vetri (costerebbero 110 mila euro solo questi!), l'ascensore su tre piani per le carrozelle o chi fatica a camminare (70mila euro). Meglio non pensare troppo alle cifre e confidare nella provvidenza. Devo riconoscere e ringraziare pubblicamente chi in questa prima fase si è speso in prima persona garantendo l'avvio ed il proseguimento dei lavori: dalla fase di progettazione, di svuotamento locali, di lavorazione e costruzione è stato un susseguirsi di disponibilità e collaborazioni. Grazie di vero cuore! Al momento di andare in stampa non abbiamo i dati definitivi da condividere con la comunità. È plausibile ritenere che questo primo intervento resti nel tetto massimo dei 50- 60 mila euro. Molto dipende dalle finiture e dagli ultimi imprevisti.

È comunque una spesa che intendiamo affrontare con la collaborazione di tutti, promuovendo una piccola campagna di raccolta fondi denominata "Oratorio Terra di Missione", sia per essere in tema con le



nuove emergenze di annuncio ed evangelizzazione, sia per le origini comboniane (e quindi missionarie) dell'oratorio, sia per il tema missionario 2013-2014 annunciato pochi giorni fa nella lettera pastorale del Vescovo Luciano. Ma ci sarà tempo e spazio per affrontare tutto ciò. A ciascuno chiederemo un piccolo sacrificio per il futuro dei nostri figli la terza domenica di ogni mese. Ed a tutti, distintamente, va il grazie anticipato per il sostegno e la generosità.

Monsi

ORATORIO TERRA DI MISSIONE

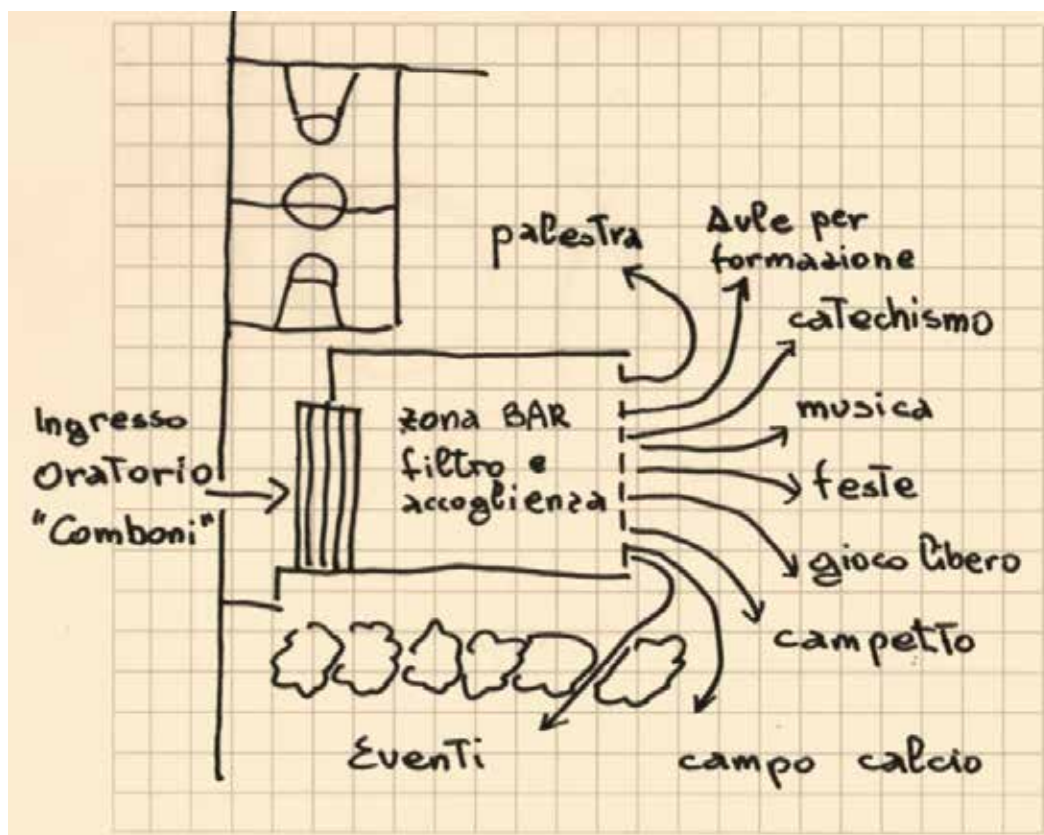
“ ogni terza domenica del mese, il tuo sostegno per i lavori di rinnovamento del nostro oratorio **Daniele Comboni** ”

Senza regole non c'è educazione

I lavori eseguiti in oratorio, nelle poche settimane del tempo estivo, hanno completamente cambiato la funzionalità della struttura.

Fatto salvo che l'obiettivo di un oratorio è educare i ragazzi, si è partiti dal desiderio di offrire la massima sicurezza ai minori e garantire il maggior controllo sugli adulti che lo frequentano a vario titolo.

Cuore dell'operazione è aver collocato una zona filtro e di accoglienza che intercetta tutte le persone che accedono all'oratorio. Entrati dal cancello (il campo da basket è sempre aperto) si è obbligati a salire le scale e ci si trova in un luogo ospitale. Non chiamatelo soltanto bar! È luogo di incontro, di gioco, di conoscenza, di condivisione e di tante chiacchiere, come tra veri amici! Chiunque entri, non passa inosservato e non può più andare indisturbato dove vuole. Soprattutto negli ambienti parrocchiali, i genitori esigono la garanzia che il proprio figlio sia in mani sicure. E saranno proprio gli adulti in questo spazio a vigilare su chi entra e



Ciao a tutti, sono Laura e scrivo sul bollettino per parlarvi del Grest 2013, dal titolo "Everybody", che noi giovani delle superiori abbiamo tenuto quest'estate.

Ci siamo divertiti tantissimo!

L'abbiamo realizzato insieme ai ragazzi della Parrocchia San Francesco da Paola, nel loro oratorio.

Abbiamo passato tre settimane indimenticabili durante le quali abbiamo

dove stia andando.

Un paio di telecamere di videosorveglianza daranno poi la massima garanzia di controllo. Inutile negarlo: i luoghi "terra di nessuno" sono luoghi diseducativi in cui chiunque si può infiltrare e creare delinquenza. Viceversa, uno "spazio filtro"

che immette a moduli polifunzionali è in grado di assicurare controllo e sicurezza per i ragazzi che lo frequentano. Se vogliamo, richiama a quel modello familiare in cui un ragazzo si sente accolto e tutelato senza dover vivere nel timore di incontri spiacevoli.

Grest 2013: Everybody

organizzato giochi e laboratori a favore dei bambini più piccoli.

Una volta alla settimana abbiamo portato i ragazzini, tra la prima elementare e la seconda/terza media, nella piscina "La quiete" di Lonato. Siamo stati sempre tutti allegri e vogliosi di divertirci.

La sera dell'ultimo giorno del Grest, alla presenza di molti genitori, abbiamo fatto la festa di chiusura e i bambini si sono divertiti recitando e ballando

pezzi che avevano preparato durante le tre settimane.

Mi piacerebbe molto se questa bellissima esperienza si potesse ripetere anche l'anno prossimo, così da incontrare vecchi amici e poterne conoscerne di nuovi. Sperando che siano tutti desiderosi di partecipare e condividere la nostra voglia di vita!

Laura Ungari



INIZIAZIONE CRISTIANA

Riparte il catechismo, alcune osservazioni

La vita è dinamismo, movimento continuo: che lo vogliamo o no, andiamo in avanti. I tempi cambiano, gli strumenti cambiano e cambiano i rapporti, purtroppo non sempre in meglio. Proprio per questo, tutti noi siamo chiamati ad osservare con attenzione questi mutamenti per essere poi in grado di compiere scelte responsabili che ci consentano di migliorarci, crescendo in un rapporto corretto con i nostri contemporanei e con il creato.

Ognuno di noi ha un suo percorso da compiere, ognuno ha un suo passo e tempo personale, ma, poiché nessuno cresce da solo, né umanamente né tanto meno spiritualmente, ecco che la Chiesa

con l'aiuto dello Spirito Santo, possono trovare il modo e i linguaggi più efficaci per parlare coi figli di fede, di religione, di Chiesa, di sacramenti, di carità, di testimonianza.

Il catechista, chiamato a questo servizio nella comunità, NON insegna: uno solo è il Maestro! Suo compito e impegno è ascolto e testimonianza del suo Battesimo, il suo essere cristiano sempre in cammino.

Incontrare i bambini, i ragazzi, gli adulti e particolarmente i genitori, significa cercare insieme, per riscoprire la bellezza del messaggio cristiano: il dono che Dio

Padre ci fa attraverso il Figlio Gesù, Non si tratta di imparare formule, di dare risposte più o meno precise, ma di essere



in grado di rendere ragione della propria fede.

La fede è un dono che va richiesto, non è frutto di impegno personale o di bravura, ma desiderio sincero di farsi veri discepoli di Gesù Cristo che è VIA, VERITÀ e VITA.

Pina Scaglia

Il cammino di Iniziazione Cristiana

I GRUPPI	COSA FANNO	QUANDO SI INCONTRANO
1° Anno Gruppo BETLEMME (Gesù nasce)	Incontri di preparazione specifica per genitori e inserimento nella Liturgia domenicale per i bambini; consegna del libro delle preghiere.	6 incontri, generalmente l'ultimo Sabato del mese.
2° Anno Gruppo NAZARETH (Gesù cresce)	Conoscenza della figura di Gesù e consegna del Vangelo.	Tutti i Lunedì dalle 16.30 alle 17.30 + 4 incontri per i genitori, generalmente di Domenica mattina.
3° Anno Gruppo GIORDANO (Gesù riceve il Battesimo)	Preparazione per rinnovare le promesse Battesimali.	Tutti i Lunedì dalle 16.30 alle 17.30 + 4 incontri per i genitori, generalmente di Domenica mattina.
4° Anno Gruppo CAFARNAO (inizio dell'attività pubblica di Gesù)	Formazione approfondita per ricevere il sacramento della Riconciliazione e il dono del Crocifisso.	Tutti i Martedì dalle 16.30 alle 17.30 + 4 incontri per i genitori, generalmente di Domenica mattina.
5° Anno Gruppo GERUSALEMME (compimento del Mistero della Morte e Resurrezione di Gesù)	Preparazione per l'ammissione ai sacramenti della Comunione e della Cresima; consegna del Comandamento dell'Amore.	Tutti i Martedì dalle 16.30 alle 17.30 + 4 incontri per i genitori, generalmente di Domenica mattina.
6° Anno Gruppo EMMAUS (il Risorto è riconosciuto dai Discepoli)	Celebrazione dei sacramenti della Comunione e della Cresima.	Tutti i Martedì dalle 15.00 alle 16.00 + 4 incontri per i genitori, generalmente di Domenica mattina.
Post-Cresima Gruppo ANTIOCHIA (la missione della Comunità Cristiana)	Riflessioni e approfondimenti sul vivere il Mandato Cristiano nella vita di ogni giorno.	Tutti i Martedì dalle 17.45 alle 18.45 fino a fine Aprile, poi in Maggio gli incontri saranno sostituiti dalla partecipazione al Rosario.

“Madre e Maestra” attenta ai segni dei tempi, propone un nuovo modello di cammino di fede, rivolto particolarmente ai genitori in quanto primi educatori e testimoni per i loro figli. (in un precedente numero del nostro bollettino possiamo leggere per esteso le motivazioni e i chiarimenti che il Vescovo Luciano dà su la I.C.F.R.= Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e Ragazzi). Non cambia certo il contenuto della catechesi, il messaggio cristiano è immutabile; Gesù è sempre lo stesso: ieri, oggi, domani! Viene solo suggerito ai genitori, attraverso gli incontri loro riservati, come sia possibile, oltre che bello, aiutare chi cresce nel cammino di fede, affiancandoli nella preghiera, con la disponibilità a parlare con loro dei grandi temi della vita, della morte, dell'eternità, della salvezza. E' normale che ogni cambiamento portato a metodi o schemi in atto da tanto tempo, susciti perplessità, incertezze, disagi; ma, in un sereno confronto con i catechisti, nella condivisione di esperienze, dubbi e domande, i genitori sempre alla luce della Parola e

MINIBASKET... tra poco si riparte

Si sono da poco spenti i riflettori sulla fantastica Festa del Minibasket che



si è svolta l'8 e il 9 giugno, durante la quale tutti i nostri bambini hanno potuto dimostrare quanto appreso nel corso dell'anno.

La presenza è stata numerosa e allegra tra palloni, canestri, giochi gonfiabili e la possibilità di mangiare qualche leccornia del nostro stand gastronomico. La festa si è conclusa con la partecipata e suggestiva S. Messa dello sportivo celebrata in oratorio, evento che mancava dalla notte dei tempi.

Tra poco si ripartirà.

L'attività di minibasket inizierà ufficialmente martedì 1 ottobre nella so-

lita palestra dell'Istituto "Sraffa": martedì e giovedì dalle 17.00 alle 18.00 per 1^a 2^a e 3^a elementare e dalle 18.00 alle 19.00 per 3^a 4^a e 5^a elementare.

E' ormai tradizione organizzare un gustoso anticipo cestistico all'interno della manifestazione "Basket sotto le stelle", giunta al 7° anno di vita: il nostro gruppo Aquilotti (2003-2004) sarà impegnato sabato 21 settembre in un torneo con altre 3 squadre di pari età. La suddetta manifestazione inizierà



nella serata di giovedì 19 settembre con la categoria Seniores e proseguirà fino alla serata di sabato 21 settembre. Il "Gruppo Eventi" garantirà il tanto gradito stand gastronomico per tutta la durata dell'evento.

Daniele Assoni

FESTA dell'ORATORIO e

7° TROFEO "Basket sotto le stelle"

dal 19 al 22 settembre 2013

Minibasket Comboni

Lo sport incontra la festa in Oratorio



Con l'inizio dell'estate si proceduto al cambio degli orari delle Sante Messe. Al sabato è stata inserita un'altra Messa prefestiva, alle ore 16.30, e di domenica, al posto delle due Sante Messe delle 9.45 e delle 11.00, ne è stata celebrata una alle 10.30. Con il mese di settembre è ripreso il consueto orario invernale delle Messe.

Nel mese di luglio sono iniziati i lavori di ristrutturazione dell'oratorio per migliorare la disposizione e l'uso degli ambienti all'interno dell'edificio. La sala giochi a piano terra diventerà una sala riunioni per gli incontri con i genitori e i catechisti. Il bar è stato trasferito al primo piano, trovando spazio nell'atrio e in tre aule di catechismo precedenti. Rimangono comunque cinque aule adibite agli incontri di catechismo. Al secondo piano, invece, il teatro è stato ripulito per essere utilizzato come luogo polifunzionale per le attività della parrocchia e nei pomeriggi feriali come palestra.



A Roma da Papa Francesco - Ecco una bella immagine di Papa Francesco che accarezza con dolcezza il nostro carissimo Daniele Fiori, accompagnato da mamma Paola durante il pellegrinaggio diocesano a Roma lo scorso sabato 22 giugno. Una bella occasione per cui Daniele potrà testimoniare agli amici del gruppo post-cresima le impressioni e le emozioni suscitate dall'incontro con un personaggio tanto profondo e profetico come Papa Francesco

CRONACA

Sabato 18 domenica 19 maggio

I ragazzi del post-cresima hanno vissuto una tappa significativa nel loro cammino di formazione: aggregazione e vita insieme. Una notte in oratorio per raccontarsi le loro confidenze, i loro sogni... Nel giorno di Pentecoste abbiamo accolto tre nuove creature a far parte della nostra comunità: Nicolò, Emma e Bianca Maria hanno ricevuto il Battesimo.

Venerdì 31 maggio

Come ogni anno alle 20.45 si è svolta la processione di chiusura del mese di maggio e dell'anno catechistico. La partecipazione è stata molto buona (circa 200 persone). Dopo una riflessione proposta da don Claudio sul ruolo dell'oratorio nella formazione dei ragazzi, è stato offerto il gelato ai piccoli e ai grandi. I ragazzi hanno poi potuto divertirsi fino a tardi con il basket, le mamme e i bambini con la pesca.

Sabato 1 e domenica 2 giugno

In queste due giornate quattro bambini sono diventati cristiani: Giovanni, Nicholas, Viola Emma e Lorenzo.

Venerdì 7 giugno

Abbiamo celebrato solennemente la festa del Sacro Cuore. Dopo due ore di adorazione e preghiera, una bella concelebrazione ha visto la presenza di numerosi fedeli. Ha presieduto la Santa Messa mons. Menegazzo, missionario comboniano già vescovo in Sudan, assistito da mons. Ceresoli, già vescovo di Awasa in Etiopia, e dal nostro parroco mons. Paganini. Con loro erano presenti circa trenta sacerdoti. La serata si è chiusa con un momento di fraternità presso la casa dei missionari comboniani.

Sabato 8 e domenica 9 giugno

In questo fine settimana si è svolta la festa dell'oratorio. Nel pomeriggio del sabato i bambini hanno vissuto i tornei di basket ed hanno giocato con i gonfiabili. Per la domenica un gruppo di volontari ha organizzato una grigliata all'aperto a cui hanno partecipato più di un centinaio di persone. Il sole ha accompagnato le due giornate di festa. Un grazie sincero a tutti coloro che hanno lavorato per la buona riuscita delle attività.

Lunedì 10 giugno

Come ormai da molti anni, la nostra parrocchia ha organizzato il Grest con le due parrocchie di S. Francesco da Paola e di S. Gottardo. Grazie a questo servizio parrocchiale sono stati vissuti momenti di gioco, di svago e di socializzazione importanti nella vita dei bambini e dei ragazzi.

Domenica 30 giugno e 4 agosto

Due bambini sono entrati a far parte della nostra comunità: Hanna e Fabrizio hanno ricevuto il Battesimo.

BREVI DALLA PARROCCHIA

Furto 2 croci di consacrazione

Come ogni chiesa, anche la nostra possiede 12 croci di consacrazione collocate sulle colonne della navata centrale. Queste piccole croci furono unte con l'Olio Santo e benedette dal Vescovo Morstabilini durante il rito consacrazione della Chiesa nel 1989, ben trentaquattro anni fa. Rattrista segnalare che nello scorso mese di maggio ne sono state rubate due. Non posseggono valore storico e neppure economico. Hanno piuttosto un valore religioso e legato alla nostra storia. Chissà mai perché qualcuno si è divertito a rubarle!

Non è la prima volta che avvengono piccoli furti con forzatura delle cassette delle elemosine, e se da un lato rappresenta la mancanza di rispetto per la casa di Dio, dall'altro suona come campanello d'allarme per attrezzare un impianto di videosorveglianza all'interno ed all'esterno della Chiesa.

**Nuovi microfoni**

Non è certamente incoraggiante entrare in una Chiesa per pregare e non riuscire a comprendere la lettura della Parola di Dio. Ecco perché, in conseguenza delle numerose richieste di riqualificare l'impianto di amplificazione della Chiesa, si è corsi velocemente ai ripari. Da una verifica fatta con la ditta specializzata "Global" si è constatato che l'impianto, dopo quasi trent'anni di onorato servizio, era in fase di esaurimento. Non potendo affrontare la spesa per un impianto completamente nuovo (si parla di circa 30mila euro) si è provveduto a ridurre e riposizionare le casse acustiche, ricalibrando l'impedenza e ritarando i volumi, ed a eliminare parti di mixer ormai deteriorato. Aggiunti tre microfoni nuovi ed un mixer per i ragazzi del coretto ... si è raggiunto l'effetto desiderato di comprendere in modo forte e chiaro gli interventi dall'altare e dall'ambone. Insomma, con poco più di € 3.000 spesi, per qualche tempo possiamo continuare a frequentare la chiesa con la speranza di ben comprendere la Parola di Dio.

**Tapparelle e infiltrazioni**

Dovremo rassegnarci: per un po' di anni ci accompagnerà la certezza che il tempo non corrode soltanto i ricordi degli uomini ma anche le strutture murarie delle nostre case e ... della Parrocchia.

Basta porsi davanti alla facciata della chiesa e guardando al cielo scoprire le infiltrazioni d'acqua che hanno pesantemente scrostato parti delle guglie e fatto cadere pezzi d'intonaco.

Anche se meno visibile, ma non per questo meno grave, si sono verificate molteplici infiltrazioni d'acqua piovana sotto le scale che dal sacro portano alla canonica. L'acqua ha corrosivo cemento e struttura portante in ferro. Bisogna intervenire.

Così pure, dal marciapiede in via Comboni "trasuda" molta acqua nella sede del Gruppo anziani e della San Vincenzo. Bisognare scoprire la causa della perdita ed intervenire.

In sintesi, bisogna rassegnarsi: ogni anno, dato il trascorrere del tempo, la manutenzione delle strutture assorbirà parte delle nostro lavoro e delle nostre finanze parrocchiali.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Si sono uniti in matrimonio:

(il numero indica la progressione dell'anno in corso)

- 3 - Negri Matteo e Belli Clara (a Borgosatollo - 8 giugno)
- 4 - Pe Pietro e Galli Samantha (a S. Gottardo - 15 giugno)
- 5 - Zanini Andrea e Bonetti Francesca (S. Giovanni - Bs -20 luglio)
- 6 - Celeste Michele e Besozzi Valentini Ilaria (in parrocchia - 22 giugno)
- 7 - Legena Ivan e Bernardi Simona (a Demo Berzo -13 settembre)
- 8 - Osimani Leonardo e Muratori Mariachiara (in parrocchia - 7 settembre)
- 9 - Muller Matthias e Zampiceni Marta (in parrocchia - 14 settembre)
- 10 - La Corte Maurizio e Savino Monica (S. Maria in Silva, Bs - 14 settembre)

Sono entrati a far parte della nostra comunità:

(il numero indica la progressione dell'anno in corso)

- 9 - Fossati Emma di Paolo e di Zubani Francesca
- 10 - Sforza Bianca Maria di Giangaleazzo e di Stranieri Stefanella
- 11 - Mora Nicolò di Gianluca e Brusca Donatella
- 12 - Berardini Nicholas di Adriano e Venditti Carolina
- 13 - Magni Giovanni di Francesco e Guarinelli Antonella
- 14 - Franzoni Viola Emma di Matteo e Bazzani Paola
- 15 - Ventura Lorenzo di Cristian e Marinoni Silvia
- 16 - Ramos Hanna di Rodel e Ramos Elizabeth
- 17 - Olivari Fabrizio di Daniele e Penna Michela



Quanti fossero interessati al dono del Battesimo dei propri figli sono pregati di contattare il parroco, magari fin dalla nascita del bambino, al fine di ben predisporre il tempo della preparazione e della celebrazione del sacramento.

Ci hanno preceduto alla casa del Padre:

(il numero indica la progressione dell'anno in corso)

- 12 - Borta Schiannini Luisa di anni 59
- 13 - Zani Enrichetta ved. Tagliani di anni 91
- 14 - Bellecca Filomena ved. Di Luca di anni 92
- 15 - Torri Ernesto di anni 81
- 16 - Minerva Marisa ved. Tamarozzi di anni 76
- 17 - Ventura Carolina ved. Morucci di anni 98
- 18 - Aru Anna ved. Adami di anni 93
- 19 - Ragni Adolfo di anni 98
- 20 - Durin Alberto di anni 91
- 21 - Montagnani Giuliano di anni 89



Preghiera del mattino

Signore che governi l'Universo,
che fai sorgere il sole
e mi chiami a vivere un altro giorno,
non permettere
che il mio limite di creatura
possa in alcun modo turbare
la perfezione
del tuo disegno su di me.
Padre buono
Accompagnami nelle scelte
che oggi dovrò compiere
e dona ad ogni tuo figlio
il desiderio di camminare
sulla strada aperta per noi
da Gesù Cristo Signore.

Amen



15

Visita agli ammalati

Vi invitiamo a segnalare in Parrocchia in nominativo e l'indirizzo della persone malate o anziane che non possono partecipare alla vita liturgica della comunità. Sia Sr. Maria Rosa, come pure don Claudio per chi deve anche confessarsi, sono disponibili a portare l'Eucarestia a quanti lo desiderano.

Libri consigliati

Vito Mancuso, **Io e Dio**

GARZANTI, € 18.00

Tentativo dell'autore di riflettere sul fondamento del discorso umano su Dio

Walter Kasper, **Chi crede non trema,**

L.D.B., € 19.50

Il cardinale racconta l'attualità della fede partendo dalle grandi narrazioni bibliche fino alle vicende comuni alla vita di ogni uomo

Carlo Ghidelli, **Una parola per te,**

CENTRO AMBROSIANO, € 9.00

Preziosa opportunità per conoscere e capire meglio la Parola per poi viverla

Pierangelo Sequeri, **A passo d'Uomo,**

VITA E PENSIERO, € 10.00

È necessario andare a passo d'uomo per dare il giusto peso alle cose. Acuta osservazione della realtà.

Massimo Gramellini, **Fai bei sogni,**

LONGANESI, € 14.00

Dall'esperienza personale l'autore riflette sulla realtà della morte detta o nascosta ai bambini

Erri De Luca, **E disse,**

FELTRINELLI, € 10.00

Da appassionato scalatore, ritiene il Cristianesimo un percorso in salita, da Mosè sul Sinai in poi.

Morto ex parroco padre Danilo Castagnedi

Si è spento all'età di 87 anni Padre Danilo Castagnedi, Parroco nella nostra comunità, dal 1968 al 1975.

Ha certamente lasciato un grande segno di fede in quanti lo hanno conosciuto all'interno della nostra comunità.

Aveva scelto come priorità del suo ministero la catechesi alle famiglie giovani (molto numerose in quegli anni) ed a loro dedicava la maggior parte del suo tempo ascoltando le loro gioie, i loro progetti ed anche lo loro difficoltà.

Ma soprattutto dobbiamo ringraziare il Signore perché da lui abbiamo imparato a pregare un Dio sempre vicino che ci ama infinitamente.

Per tutto il bene seminato sarà sempre ricordato nei cuori di quanti lo hanno conosciuto.



Calendario Liturgico

SETTEMBRE

Sabato 14

Esaltazione della Santa Croce

Domenica 15 - XXIV del Tempo Ord.

Maria Addolorata

Domenica 22 - XXV del Tempo Ord.

Ore 9,45 Santa Messa con mandato ai catechisti

Ore 16,00 Ritiro per catechisti e collaboratori della parrocchia presso la parrocchia di S. Gottardo

Lunedì 23

S. Pio da Pietralcina

Lunedì 23 e Martedì 24

Inizio del catechismo per i bambini e i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana

Sabato 28

Incontro Gruppi Betlemme

Domenica 29 - XXVI del Tempo Ord.

Giornata animata dal Gruppo S. Vincenzo

OTTOBRE

Martedì 1

S. Teresa di Gesù Bambini, Patrona delle Missioni - Inizio del Mese Missionario

Ore 20:45 Confessioni per giovani e adulti

Mercoledì 2

Festa dei Santi Angeli Custodi

Venerdì 4 - Primo Venerdì del mese

S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia

Domenica 6 - XXVII del Tempo Ord.

Lunedì 7

Beata Maria Vergine del Santo Rosario

Giovedì 10

S. Daniele Comboni

Domenica 13 - XXVIII del Tempo Ord.

Giornata Missionaria Mondiale

Incontro Gruppi Emmaus

Venerdì 18

S. Luca Evangelista

Domenica 20 - XXIX del Tempo Ord.

Incontro Gruppi Nazareth

Venerdì 25

SS. Filastrio e Gaudenzio Vescovi del IV secolo di Brescia

Sabato 26

Incontri Gruppi Betlemme

Domenica 27 - XXX del Tempo Ord.

Incontri Gruppi Giordano

Conclusione del Meeting Missionario Diocesano con la S Messa nella nostra parrocchia

Lunedì 28

Festa dei SS. Simone e Giuda Apostoli

NOVEMBRE

Venerdì 1 - Primo Venerdì del mese Solennità di tutti i Santi

Festa di precetto, Sante Messe con orario festivo

Indulgenza Plenaria per i defunti

Ore 15:00 Santa Messa al cimitero di S. Francesco da Paola

Sabato 2 - Commemorazione di tutti i defunti

Ore 15:00 Santa Messa al cimitero di S. Francesco da Paola

Ore 18:30 In parrocchia Santa Messa cantata per tutti i defunti

Domenica 3 - XXXI del Tempo Ord.

Lunedì 4

Ore 18:30 Santa Messa per tutti i defunti

Domenica 10 - XXXII del Tempo Ord.

Giornata Nazionale del Ringraziamento

Incontro per i Gruppi Gerusalemme

Lunedì 11

Ore 18:30 Santa Messa per tutti i defunti

Domenica 17 - XXXIII del Tempo Ord.

Incontro per i Gruppi Cafarnaon

Lunedì 18

Ore 18:30 Santa Messa per tutti i defunti

Sabato 23

Incontro dei Gruppi Betlemme

Domenica 24

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo

Incontro dei Gruppi Emmaus

Lunedì 25

Ore 18:30 Santa Messa per tutti i defunti

Sabato 30

Festa di S. Andrea Apostolo

DICEMBRE

Domenica 1 - I di Avvento

Venerdì 6 - Primo Venerdì del mese

Domenica 8 - II di Avvento

Lunedì 9

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

Domenica 15 - III di Avvento

Domenica 22 - IV di Avvento

Mercoledì 25 - Santo Natale

Giovedì 26 - S. Stefano

Domenica 29

Festa della Santa Famiglia

Martedì 31

Ultimo giorno dell'anno 2013

Ore 18,30 Te Deum di Ringraziamento

INFO

Segreteria parrocchiale

Dal Lunedì al Sabato ore 9,00-11,30

Tel. 030 364081

Mail info@buonpastore.brescia.it

Sito www.buonpastore.brescia.it

I nostri sacerdoti



Mons. Claudio Paganini

Parroco

Abit. 030 3366112

Cell. 346 7009530

Twitter: Monsi_cp

Facebook: Paganini Claudio

claudiopaganini@diocesi.brescia.it



Don Pierino Zani

Vicario parrocchiale

Abit. 030 364081



Don Samuele Battaglia

Presbitero coll.

Abit. 030 363759



Don Franco Pelizzari

Presbitero res.

Abit. 030 43001

Numeri utili

Suor Maria Rosa

Cell. 347 4642020

Istituto Comboni

Abit. 030 3760245



Direttore Responsabile

Paganini Claudio

Redazione

Assoni Daniele; Cotelli Camilla; Di Rosa Paolo; Gasparetto Donata; Gatti Daniel; Paganini Claudio; Peroni Anna; Scaglia Pina; Zampiceni Marco; Zani Pierino.

Hanno collaborato a questo numero

Assoni Daniele; Brandolino Domenico; Caprioli Cristina; Gasparetto Donata; Gasparetto Ester e Narciso; Mini Chicca; Mombelli Fiorella; Morocutti Marco; Mosconi Piero; Paganini Claudio; Peroni Elena; Scaglia Pina; Ungari Laura; Zani Pierino.

Grafica e impaginazione

Nadir 2.0 - Ciliverghe (Bs)

Registrazione del Tribunale di Brescia
n. 8/2013 del 22 marzo 2013

Orario Sante Messe

Feriale: 8.30 - 18.30

Prefestivo: 8.30 - 16.30 - 18.30

Festivo: 8.00 - 9.45 - 11.00 - 18.30

Questo notiziario
"BUON PASTORE"

ti è offerto gratuitamente.

Grazie,

se vorrai contribuire alla spesa.